

SaronnoNews

Le scuole di Varese a rischio spopolamento: “Governare il cambiamento è possibile se si anticipano le sfide”

Alessandra Toni · Friday, October 17th, 2025

Il futuro della scuola e della società varesina si gioca nei prossimi dieci anni. Il calo demografico rischia di svuotare le aule e rimettere in discussione servizi, economia e coesione sociale. **Se ne è discusso ieri pomeriggio a Ville Ponti**, durante l’incontro **“La transizione demografica in provincia di Varese: criticità o opportunità?”**, promosso da Provincia, Camera di Commercio e Ufficio scolastico territoriale, con il contributo del documento **“Anticipare per governare il cambiamento”** presentato da **Francesco Manfredi, presidente INDIRE.**

Una sfida che non può più attendere

L’analisi dei dati è impietosa: in Italia, negli ultimi cinque anni, si sono perse 5 milioni di persone, con appena 300.000 nascite nel 2024. L’età media cresce e, tra il 2021 e il 2028, gli studenti passeranno da 7,4 milioni a poco più di 6 milioni, con la chiusura stimata di 1.200 scuole e la riduzione delle cattedre da 684.000 a 500.000 nel 2033/34.

Calo di studenti e classi, rischio mismatch per le aziende

Le previsioni sono impietose anche nel territorio varesino: **entro il 2028 la provincia perderà altri 7.000 studenti.** Meno studenti significa meno classi e, di conseguenza, meno personale docente necessario: secondo le stime, **in provincia di Varese si prevedono 419 classi e 629 insegnanti in meno già entro il 2028**, con ulteriori tagli negli anni successivi. Già quest’anno scolastico il Ministero ha dato segnali in questo senso con una riduzione sensibile dell’organico di diritto.

Nei piccoli comuni e nelle aree meno densamente popolate, la diminuzione degli studenti comporterà la chiusura o l’accorpamento delle scuole, con un depauperamento dell’offerta dei servizi e quindi minor attrattività per i giovani in un circolo vizioso che impoverisce la coesione sociale.

Un problema di futuro, non solo di numeri

Autorità e amministratori locali, dal **Prefetto Salvatore Pasquariello**, alla dirigente ANCI Lombardia **Gianpiera Vismara**, hanno sottolineato che **ormai si parla di “glaciazione demografica”**: una crisi non più governabile, in cui il sistema educativo, le imprese e i servizi sociali entreranno in grande sofferenza. Dal 2015 al 2025, in provincia, si è perso il 7% della

popolazione studentesca, andando peggio della media italiana (-6,3%). Anche la Svizzera guarda con apprensione al futuro, penalizzata dal saldo naturale negativo e da giovani formati che scelgono altri Paesi.



Le indicazioni di INDIRE: anticipare per non subire

Per [INDIRE](#), la **scuola può essere l'asse portante della capacità di risposta**. «Il cambiamento va anticipato per essere governato – ha spiegato il **presidente Francesco Manfredi** – e non semplicemente subito. La nostra proposta è di rendere la scuola più reattiva e personalizzata, valorizzare il personale e ridurre i divari di competenze, ponendo il **sistema scolastico come community hub del territorio**: un modello esteso, policentrico, integrato con adulti e imprese che generi valore sociale e non solo formativo».

L'idea è di puntare su laboratori, orientamento precoce, ITS e inclusione dei cittadini stranieri, per costruire comunità dinamiche e contrastare la desertificazione sociale ed economica dei territori.

La scuola cambia radicalmente

INDIRE propone **una trasformazione radicale della scuola**, che la vede come centro comunitario aperto, capace di rispondere ai bisogni educativi di giovani e adulti e di integrarsi con il territorio. **Un luogo di orientamento, valorizzazione dei talenti ed educazione inclusiva**, con percorsi flessibili e progetti condivisi tra scuola, imprese e enti locali.

Superando il tradizionale ruolo trasmissivo, **gli insegnanti diventano protagonisti della comunità, facilitatori di esperienze e transizioni sociali**. Le **piccole scuole diventano nodi dinamici anche nelle aree periferiche** e si promuove l'istruzione degli adulti, favorendo una cittadinanza inclusiva e multigenerazionale. **Ambienti educativi ibridi e lavoro in rete** rendono la scuola più resiliente e capace di generare valore per il territorio, anticipando e governando i

cambiamenti demografici e sociali.

Le sfide del territorio

Dai dati emerge la necessità di alleanze: tutti i comuni sono chiamati a fare la loro parte per favorire l'insediamento di nuove famiglie e creare condizioni di vivibilità. **Il mismatch tra domanda e offerta di lavoro è già realtà:** le aziende lamentano difficoltà a trovare personale, anche non qualificato: non si trova una figura ogni due. Serve, dunque, una scuola capace di formare cittadini e lavoratori, ma anche di essere presidio sociale, con scelte rapide sull'edilizia e sulla tenuta dei servizi di prossimità.

Un futuro da costruire insieme

La sfida della transizione demografica richiede scelte coraggiose e strategie condivise, riportando **la scuola al centro come leva per una società più coesa e resiliente.** Solo una solida integrazione tra pubblico, privato, scuola e comunità potrà trasformare una crisi annunciata in un'opportunità per ridisegnare il volto della provincia di Varese nei prossimi decenni.

This entry was posted on Friday, October 17th, 2025 at 6:59 pm and is filed under [Brianza](#). You can follow any responses to this entry through the [Comments \(RSS\)](#) feed. You can skip to the end and leave a response. Pinging is currently not allowed.